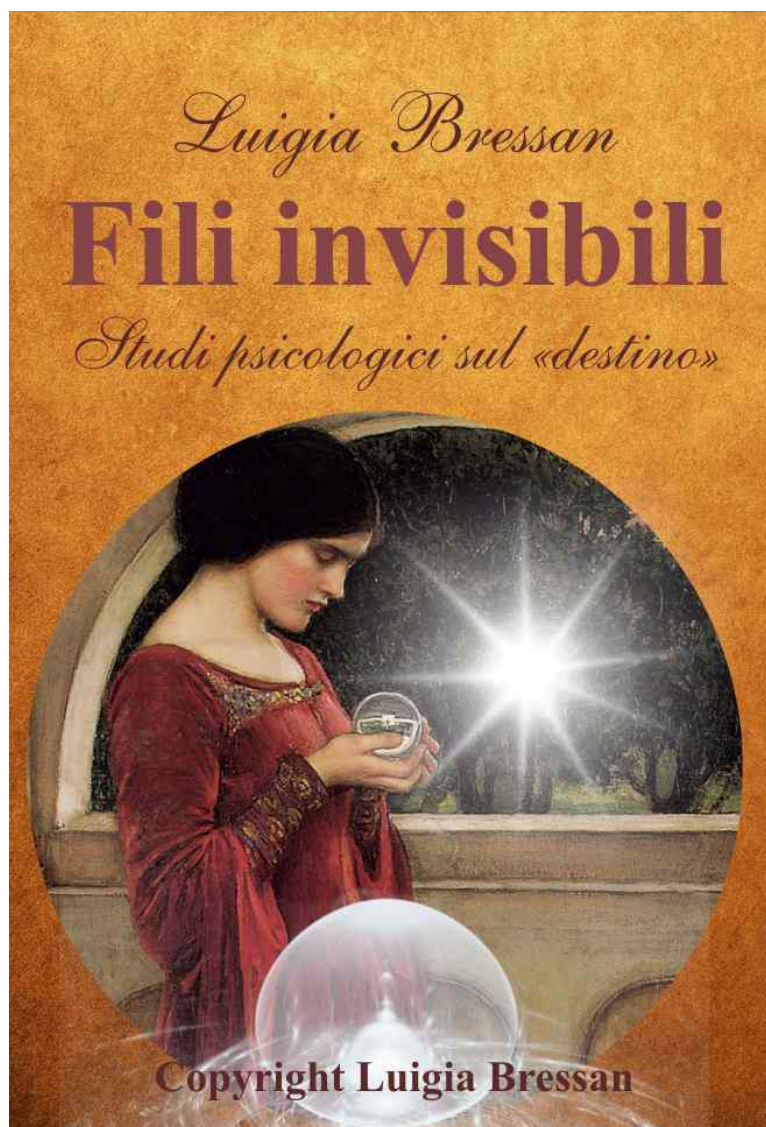


Fili invisibili

Luigia Bressan



Copyright 2013 Luigia Bressan - Padova

<http://bressan.weebly.com>



Luigia Bressan ha svolto studi di filosofia (laurea in pedagogia ad indirizzo filosofico) negli anni Settanta, quando il programma di studi era molto libero e permetteva di sostenere esami sui miti, la storia delle religioni, i simboli, le filosofie orientali, il Tao e Mircea Eliade; al termine, ha svolto una tesi su Jung.

Parallelamente agli studi universitari, ha coltivato interessi legati all'astrologia, ai miti, all'interpretazione psicologica dei sogni. Successivamente, ha conseguito anche la laurea in psicologia e ha frequentato una scuola quadriennale di psicoterapia, studiando il training autogeno, l'immagine mentale, il test dei colori. Negli anni Ottanta, ha svolto per due anni l'attività di psicoterapeuta (training autogeno, psicoterapie brevi).

Dopo una parentesi quale insegnante prima di filosofia, poi di psicologia, ha preferito concentrare le sue energie sulla consulenza di astrologia umanistica che ha sempre coltivato fin dal 1976. Chi desidera leggere qualche suo articolo, può digitare "Luigia Bressan astrologa" nei motori di ricerca o visitare il sito:

<http://bressan.weebly.com>

Luigia Bressan riceve a Padova, ma svolge consulti anche via mail.

Fili invisibili

Il concetto di “destino” è ovviamente un concetto difficile e spinoso che ben di rado viene affrontato dagli studiosi del mondo accademico. Tuttavia è un concetto importante che non possiamo ignorare. Solo pochi psicologi si sono dedicati a questo tema così delicato e controverso, tra questi spicca lo psicologo ungherese Szondi, che ha iniziato a pubblicare le sue osservazioni nel 1947. Sono dunque passati vari decenni, ma bisogna sottolineare il fatto che attualmente la psicologia non si occupa di questo argomento.

Secondo Szondi, ci sono delle condizioni legate al destino, sia nella scelta della professione, sia nella scelta del coniuge e in varie altre situazioni che illustrerò a breve.

La scelta della professione non è mai casuale, ma è dovuta anche all’influenza di predisposizioni che Szondi ritiene siano di tipo genetico, ritiene che il lavoro serva, in misura maggiore o minore, a soddisfare dei bisogni profondi, la professione dunque è scelta in un certo senso per istinto.

Attraverso la professione, le persone cercano la possibilità di dare un aspetto socialmente accettabile a determinate spinte interiori che per lo psicologo ungherese sono genetiche.

Anche nella scelta delle amicizie, intervengono questi fattori. Szondi porta l’esempio di una ragazza debole di mente che si trovava in una casa di correzione ed era sempre isolata, nessuno si occupava di lei, tutti la evitavano. Ad un certo punto, arrivò una nuova ragazza che subito si legò proprio a questa persona così isolata. Lo psicologo poi scoprì che uno zio materno della nuova arrivata era debole di mente. Secondo Szondi, le condizioni patologiche presenti nel nostro albero genealogico condizionano il nostro destino e, secondo lui, gli psichiatri migliori sono quelli che (pur essendo loro stessi sani di mente) hanno del loro albero genealogico qualche parente che era schizofrenico.

Szondi riporta il caso di uno psichiatra di fama mondiale (senza farne il nome) la cui nonna e la madre soffrivano di mania mistica. Il figlio e la nipote del celebre psichiatra divennero ugualmente psichiatri.

Secondo Szondi, una professione sarebbe scelta al fine di potersi occupare di persone geneticamente “imparentate” oppure è scelta per incanalare determinate spinte istintive in una forma valida socialmente, mentre l’espressione diretta e “bruta” di tale spinta istintiva sarebbe pericolosa per la società. Qui l’esempio può essere quello del pompiere che incanala una spinta alla piromania: l’occuparsi di spegnere incendi rientra nella sua “zona” d’interessi, in maniera socialmente utile, anziché distruttiva.

Nel suo studio degli alberi genealogici, lo psicologo ungherese presenta un caso in cui due fratelli sono uno macellaio, l’altro chirurgo e un loro zio (poi suicidatosi) aveva commesso un omicidio.

Le situazioni descritte da questo esempio riportato dallo psicologo ungherese sono però ben note agli astrologi fin da tempi antichi. Già nel medioevo, si sottolineava il fatto che la forte presenza del pianeta Marte, nella carta del cielo di nascita, poteva dare il

soldato, il macellaio o il chirurgo. Le armi o i coltelli sono strumenti per entrambi. Si tratta di un classico e quasi banale esempio d'interpretazione della simbologia di Marte. Ma è interessante che qui sia uno psicologo a rilevare il filo conduttore che unisce il soldato o il cacciatore o l'omicida con il macellaio o il chirurgo e che ci siano riferimenti dentro l'albero genealogico, tra determinati individui. Si può dire che le tendenze "violente" dello zio assassino si sono espresse in una forma socialmente accettabile e valida nei nipoti macellaio e chirurgo.

Per Szondi, i migliori rappresentanti di una professione sono gli individui eterozigoti rispetto alla malattia corrispondente alla professione (per individuo eterozigote s'intende una persona che porta dentro di sé i geni recessivi di una determinata condizione, pur senza manifestare la patologia). Quindi, come già accennato, i migliori psichiatri sarebbero quelli che hanno nel loro albero genealogico qualche parente schizofrenico.

Se riflettiamo bene, l'unico fattore ad oggi conosciuto che sicuramente influisce sul destino di un individuo è indubbiamente la genetica. Ovviamente ci sono altri fattori che influiscono, come per esempio l'ambiente di origine, il tipo di genitori e di educazione che abbiamo ricevuto, ma vogliamo immaginare, forse fantasticare, che questo diverso ordine di fattori predisponenti siano più malleabili e fluidi, possiamo immaginare che una persona che viene alla luce in un ambiente molto povero possa comunque, grazie alle sue capacità, conquistarsi un posto nella società. Tuttavia ci sono delle condizioni che noi non possiamo modificare: per esempio le nostre predisposizioni patologiche e determinate caratteristiche fisiche, come il fatto di essere molto bassi o molto alti di statura, questo tanto per fare degli esempi riferiti in buona parte al condizionamento dei nostri geni.

I nostri geni dunque hanno un ruolo senz'altro nel nostro destino, indipendentemente dalla nostra volontà e, spesso, indipendentemente anche dalla nostra consapevolezza.

Così come siamo predisposti (e si tratta secondo alcuni di una predisposizione genetica) ad unirci ad un determinato tipo di coniuge, così siamo predisposti ad incappare in un determinato tipo di nemico. Inoltre, ci sono dei criminologi che ritengono che esistano delle persone destinate ad essere assassinate, hanno coniato il termine "murderee".

Ci sono dunque delle spinte inconscie che avvicinano la futura vittima al suo assassino. Szondi si chiede: "Che cosa spinge l'assassino e la sua vittima ad incontrarsi per formare una tragica coppia?"

Secondo lui, l'assassino e la sua vittima sono "imparentati", dal punto di vista genetico, da una specie di "parentela" che qualche volta rientra nell'ambito "sadosochista" (inteso in senso psicologico ed emotivo, non come tendenza sessuale).

Se la scelta della professione può essere tutto sommato abbastanza comprensibile, ben più complesso appare ovviamente il settore attinente alla scelta sentimentale.

Come si sceglie il coniuge, il compagno della propria vita?

Secondo l'astrologia, semplificando un po' per rendere il discorso più facile, l'uomo sceglie la donna in base alla propria Luna e alla propria Venere, cioè in base alla componente femminile che lui non ha potuto esprimere.

Parimenti, la donna sceglie l'uomo in base ai suoi pianeti maschili che lei stessa non ha potuto esprimere completamente.

In sostanza, la donna sceglie l'uomo che lei stessa sarebbe stato se fosse nata uomo anziché donna, cioè se quella carta del cielo fosse appartenuta ad una nascita maschile, anziché ad una nascita femminile.

In ogni uomo e in ogni donna, c'è una parte rispettivamente femminile e maschile, del resto anche a livello ormonale, il maschio ha una piccola dose di ormoni femminili, mentre la donna ha una piccola quantità di testosterone.

Dentro di noi, c'è sia il lato maschile, sia il lato femminile, ma viviamo solo uno dei due lati e l'altro lo cerchiamo nel coniuge.

Ma la scelta del nostro compagno è condizionata anche dal rapporto che abbiamo avuto con i nostri genitori. Del resto, a livello astrologico, per un uomo, la luna che rappresenta le sue potenzialità femminili, la sua "femminilità" rappresenta anche al tempo stesso la madre. Reciprocamente, per una donna, il sole che rappresenta le sue potenzialità maschili, rappresenta al tempo stesso il padre o, anche in assenza di un padre concreto (ad esempio nel caso di una ragazza orfana o abbandonata dal genitore) raffigura il suo modo di vedere il padre e la paternità, rappresenta anche le figure paterne sostitutive come possono essere un insegnante, uno zio che assume per lei un ruolo paterno, un nuovo compagno della madre e così via.

Nelle persone per noi veramente importanti, parlo dei rapporti di lunga durata e intensi che condizionano una fetta significativa della nostra esistenza, riappare sempre o per contrasto o per somiglianza, il rapporto con la madre (per un uomo) o con il padre (per una donna).

Dicevo o per contrasto o per somiglianza. Perché due sono le possibilità di scelta, possiamo scegliere in base alla somiglianza, per alcune caratteristiche, con il genitore oppure per contrasto, quando vogliamo sfuggire ad un genitore che abbiamo sentito come eccessivamente opprimente, o con il quale il rapporto era troppo complesso.

Uno dei modi in cui un uomo o una donna sceglie il compagno per contrasto e per opposizione alla figura materna o paterna è quella della scelta di una persona straniera, una persona che proviene un ambiente diverso, che ha una mentalità differente e che quindi non ha, almeno in apparenza, niente a che vedere con nostra madre o nostro padre. Secondo Freud, per alcune persone, questo è anche un modo di fuggire dalle eventuali tendenze incestuose inconscie.

Ma anche quando scegliamo una persona apparentemente molto diversa, un filo conduttore c'è sempre. Gianni (non è il suo nome) sposa una donna che, all'apparenza, è l'esatto opposto di sua madre, perché la madre di Gianni è una donna molto disordinata, poco propensa a seguire la casa. Invece la moglie di Gianni tiene molto pulito e in ordine e getta facilmente nell'immondizia la roba vecchia o quello che lei ritiene che non serva e crei disordine nella casa. Ma ben presto, pochi mesi dopo il matrimonio, emerge in realtà un'importante somiglianza: dopo la mitezza iniziale, durata ben poco, questa donna si rivela molto autoritaria con Gianni, portata a dominarlo, proprio come faceva la madre.

In ogni caso, anche quando la scelta è per certi aspetti all'opposto, rimane comunque la stessa direttrice, nel caso di Gianni potremmo parlare della polarità ordine disordine, per altre coppie ovviamente si tratterà di altre dimensioni. Anche se l'ordine e il disordine sono direzioni opposte, rientrano però nella stessa linea, sono i punti estremi della stessa dimensione.

Secondo Freud, la scelta del coniuge è determinata da quattro principali direzioni.

La prima è condizionata da quello che si potrebbe definire l'inconscio legame incestuoso, quindi il soggetto sceglie il coniuge in base alle caratteristiche della madre (o del padre).

La seconda è una scelta narcisistica, cioè scegliamo il coniuge che ci assomiglia, che condivide il nostro stile di vita, che "parla" nostro stesso linguaggio.

Poi abbiamo una scelta basata sul nostro sesso latente, quindi l'uomo sceglie dell'altro sesso quello che avrebbe voluto essere se fosse stato una donna e viceversa una ragazza sceglie il tipo di uomo che lei stessa avrebbe voluto essere.

Infine un'altra delle principali possibilità è quella basata sulla fuga dall'attrazione incestuosa (così la definisce Freud), quindi il soggetto si allontana il più possibile dalle caratteristiche rispettivamente della madre o del padre o di un altro familiare.

Sia da vari casi riscontrati nella mia pratica di consulenza astrologica (in quasi quarant'anni di consulenza ho avuto molti casi), sia dai casi riferitimi da qualche collega, ritengo che una parte (ovviamente una parte, non tutti) dei matrimoni con donne di fattezze esotiche (africane, thailandesi, colombiane, brasiliane ecc.) sia motivato dalla fuga nei confronti di tendenze incestuose: sposando una donna di aspetto fisico così diverso da quello della madre e della sorella, il soggetto dimostra inconsciamente a se stesso di essersi allontanato dalle tendenze incestuose. Uno dei miei clienti che aveva sposato una ragazza esotica mi raccontò che, nel passato, aveva provato forte attrazione per la sorella e in un'occasione tentò perfino di avere rapporti con lei, con la forza, ma la sorella riuscì a divincolarsi. Prima del matrimonio con la ragazza esotica, lui fantasticava continuamente di somministrare di nascosto del sonnifero alla sorella per poi abusare di lei.

Inoltre abbiamo la possibilità della scelta complementare, in base alla quale l'individuo dominatore e autoritario si lega al suo complementare, il soggetto remissivo.

Quindi, da caso a caso, possiamo ritrovare una di queste principali possibilità sopra elencate. La scelta narcisistica per somiglianza con se stessi, la scelta basata sulla fuga dalle tendenze incestuose ecc.

Possiamo infine aggiungere un'interessante prospettiva avanzata da Szondi, secondo la quale la scelta del coniuge è da far risalire spesso anche all'inconscio familiare, cioè alla struttura ereditaria particolare di quel dato individuo, ai suoi geni latenti recessivi. Szondi arriva dunque alla teoria genetica della scelta della persona amata.

Lo psicologo ungherese porta il caso di un industriale che si è sposato due volte, la prima moglie lo abbandona e si unisce ad un altro uomo che la rende infelice e infine questa prima moglie si suicida. L'industriale si risposa con un'altra donna la cui madre ha commesso suicidio. Dunque troviamo uno strano filo conduttore, anche se solo la prima moglie si è uccisa, mentre, per la seconda, il fatto tragico è da riferire alla madre della donna stessa. Ma quello che lo psicologo vuole sottolineare è che questo triste filone del suicidio era presente come una "predisposizione" anche nella famiglia stessa dell'industriale, perché ad un certo punto la sorella di lui si uccise.

Mi scuso per aver portato un caso piuttosto triste e tormentato, ma è quello che è stato proposto dallo psicologo ungherese. Per far capire il suo pensiero, si deve dunque tenere conto che determinate predisposizioni "patologiche" presenti **nella famiglia di un individuo, anche se non nell'individuo stesso**, possono condizionare la sua scelta sentimentale, attraverso l'attrazione per una persona che proviene da una famiglia nella quale si riscontrano pure le stesse predisposizioni "patologiche".

Naturalmente qui lo psicologo si focalizza soprattutto sugli aspetti patologici presenti nelle predisposizioni familiari, visto che è il suo mestiere quello di trattare con persone che rivelano dei disturbi, ma penso che il discorso possa essere trasposto anche ad altre caratteristiche.

Per esempio, una mia cliente che chiamerò Lucia (non è il suo vero nome) scoprì che il marito aveva il vizio del gioco (anche se puntava somme ragionevoli). Dopo pochi anni, Lucia scoprì che anche il suo stesso fratello aveva il vizio del gioco, le due persone, il marito di lei e il fratello di lei, non si frequentavano quasi per nulla, cioè non si erano

fatti influenzare uno dall'altro e anzi entrambi avevano mantenuto segreto a tutti il fatto di giocare.

Vediamo un altro dei miei casi. Il padre di Elena (non è il suo vero nome) era alcolista e morì prima che lei arrivasse ai 18 anni. Intorno alla trentina, Elena incontrò quello che poi sarebbe diventato il compagno definitivo della sua vita, lui era totalmente astemio.

Possiamo quindi immaginare che in questo caso la scelta di Elena sia stata per contrasto rispetto ad alcune caratteristiche del padre, ma è interessante osservare che il suo uomo aveva a sua volta un padre alcolista.

In astrologia, il confronto di coppia è chiamato sinastria. Nel caso di questa donna, la sinastria con il compagno vedeva una forte presenza di Nettuno, pianeta rilevante anche nel tema di nascita del padre di Elena.

Torniamo all'analisi di Szondi. Lo psicologo ungherese affronta anche un argomento un po' tenebroso: la scelta del genere di morte. Secondo lui, ogni persona ha, senza rendersene conto, un'inconscia attrazione specifica verso un certo tipo di modalità di morte. Ci sono effettivamente delle malattie che ritornano nella medesima famiglia, ma anche delle forme di suicidio che si ripetono nell'albero genealogico.

Szondi afferma:

“Ogni famiglia possiede la propria malattia mortale familiare, un po' come i blasoni di nobiltà. Esistono famiglie di cancerosi, di cardiaci, di malati di polmoni, famiglie che tendono agli incidenti ecc., in una parola, esistono famiglie in cui molti membri conoscono il medesimo stile di morte familiare”.

Questo discorso può sembrare relativamente banale, se pensiamo che, in effetti, c'è una predisposizione genetica per determinate malattie. Ma il discorso dello psicologo ungherese è più sottile, per esempio quando parla di famiglie che tendono agli incidenti.

Per gli incidenti, non si tratta di una predisposizione patologica che sia della stessa natura, per esempio, di una predisposizione alle malattie renali o cardiache, ma si parla di una propensione che mescola fattori probabilmente di impulsività e di struttura psicologica.

Se penso ad una famiglia che ha rivelato propensione per gli incidenti e le morti violente, mi viene in mente la famiglia Kennedy. Il patriarca, Joseph, ebbe un figlio ucciso in guerra e due figli assassinati (il presidente John e poi Robert Kennedy).

Il figlio del presidente ucciso, John junior, morì con la moglie in un incidente con il suo elicottero personale, di cui era alla guida. Il fratello del presidente ucciso, il senatore Ted Kennedy, ebbe un grave incidente, nel quale si salvò, ma nel quale morì una donna che era al suo fianco nell'automobile. Un altro membro della famiglia (figlio del defunto Robert) morì per un incidente: andò a schiantarsi contro un albero, durante una spericolata discesa sugli sci.

Incidenti ed operazioni rientrano nello stesso ambito, nella stessa simbologia, secondo l'astrologia. Un figlio del senatore Ted Kennedy subì un'operazione di amputazione della gamba a 12 anni, per un cancro. Ovviamente il nostro ricordo va ai due fratelli uccisi, John e Robert Kennedy. Il fatto di essere uccisi rientra, per l'astrologia, nella stessa simbologia degli incidenti e delle operazioni.

Lasciamo da parte i fatti violenti, operazioni ed incidenti, per ritornare alle predisposizioni patologiche, ad esempio alle patologie cardiache.

In alcune famiglie, la predisposizione ad una determinata malattia è molto evidente e quindi si pone il seguente interrogativo: perché, generazione dopo generazione, matrimonio dopo matrimonio, non si è diluito questo rischio di ereditarietà?

In effetti, in teoria, si dovrebbe pensare che un soggetto con predisposizione ereditaria per una malattia cardiaca si sposi con un soggetto con predisposizione ai problemi renali e che poi magari il loro figlio sposi una donna con predisposizione ai disturbi immunitari e quindi che tutto si mescoli e che, lungo le generazioni, il discorso non sia più così evidente.

Invece è proprio perché, secondo lo psicologo ungherese, noi ci uniamo ad una persona che, il più delle volte, ha le stesse predisposizioni genetiche latenti che una determinata patologia ha più probabilità di rimanere dentro alla famiglia, anche se ovviamente in certe famiglie il discorso è più evidente, in altre meno. Inoltre ogni tanto c'è uno stacco, un cambiamento.

Nella mia linea familiare, ad esempio, ci sono in prevalenza malattie polmonari o cardiache, mentre finora conosco un solo caso di decesso per cancro, peraltro cancro ai polmoni, in uno zio che non aveva mai fumato.

Mia nonna materna morì per polmonite, una mia cugina è stata malata da giovane di tubercolosi polmonare. Alcuni dei figli di mia nonna materna sono morti nell'infanzia o nella prima giovinezza per malattie polmonari, altri sono morti in età più adulta per malattie cardiache.

Mia mamma è deceduta a 90 anni per problemi cardiaci.

Ho parlato della linea materna, ma in realtà anche la linea paterna è un po' simile per certi punti di vista, perché mia madre ha scelto per marito un uomo che avrebbe fatto contento lo psicologo ungherese, perché pare proprio che sia in linea con la sua teoria dell'attrazione genetica nella scelta del coniuge, almeno in questo argomento di cui stiamo parlando, quello delle predisposizioni patologiche: in effetti mio padre è morto per una malattia polmonare, per enfisema. Mio fratello ha rischiato di morire di polmonite a pochi giorni dalla nascita.

Ho sentito parlare del caso di un marito e una moglie che, senza saperlo, portavano entrambi il gene recessivo di una malattia rarissima, così una loro figlia risultò affetta da questa malattia rarissima e poco studiata. Il fatto che le due persone si siano trovate poteva essere dell'ordine di uno caso su 50 milioni. Eppure si erano trovati, forse proprio per quell'inconscia attrazione genetica di cui parla lo psicologo ungherese.

Se nella maggior parte dei casi l'attrazione avviene per un'affinità dei geni recessivi, in altri casi, più rari, c'è finalmente uno stacco, una svolta drastica e s'interrompe questa catena.

Restiamo ancora in un argomento "allegro". Secondo Szondi, anche in caso di suicidio, la scelta delle modalità di porre fine alla propria vita sono in stretto rapporto con il gruppo di patologie ereditarie nel quale rientra quel dato soggetto.

Secondo le sue osservazioni, la forma più frequente di suicidio tra gli schizofrenici catatonici è la morte passiva: i soggetti non mangiano più, oppure si fanno stritolare da un treno.

Invece le persone che hanno disturbi maniaco depressivi (e appartengono dunque al gruppo ciclico) scelgono una modalità "orale", assumendo quindi delle sostanze come veleni o droghe, in qualche caso diventa difficile dirimere la questione se la morte sia stata cercata volontariamente o solo provocata da una overdose accidentale.

Le persone che appartengono al gruppo che Szondi definisce “parossistico-epilettiforme” scelgono di lanciarsi dai piani alti, da un ponte, e simili oppure ricorrono al fuoco, cospargendosi di benzina.

Si è notato che a volte l'individuo che intende suicidarsi sceglie uno strumento che usa nella sua professione, tuttavia lo psicologo ungherese ha già ben sottolineato che la scelta della professione non è mai casuale e quindi la vocazione professionale e la scelta del tipo di suicidio hanno la stessa radice, nel medesimo ambito che io vorrei definire anche simbolico.

Per la psicologa Anne Ancelin Schützenberger esisterebbe una specie di inconscio familiare condiviso con gli antenati. La psicologa francese sostiene che:

“Ciascuno di noi ha dentro di sé un romanzo familiare e ogni famiglia ha una storia da raccontare; una storia che si ripete, una storia mitica, una saga e dei segreti. Siamo gli eredi di questa tradizione, di questa storia.” (La sindrome degli antenati. Di Renzo Editore).

Un evento traumatico accaduto ad esempio ad un nonno o ad un altro parente lascerebbe in qualche modo una traccia nei discendenti.

Sembra dunque che esistano dei “legami transgenerazionali”, quando ci sono dei “compiti non finiti” cioè delle situazioni in sospeso, delle ferite non sanate che si perpetuano nelle generazioni, finché il loro significato non si chiarisce.

Attraverso legami invisibili, si tramandano tra generazioni delle situazioni non risolte, dei grovigli segreti e l'impronta di eventi traumatici. Alcuni ripetono il copione di vita di certi antenati, riproducendo inconsciamente un certo modello, senza conoscere il trauma originale, che è spesso un segreto di famiglia. Ne derivano delle incredibili sincronie di date e coincidenze di eventi, descritte dalla Schützenberger come *“Sindrome da anniversario”*.

Nella mia esperienza di astrologa, ho visto e continuo a vedere che non tutta la carta del cielo è realizzata dall'individuo, noi deleghiamo alcuni “compiti” alle persone che incontreremo nella nostra vita. La carta del cielo non descrive un unico soggetto, ma mescola profili umani di vario tipo: ovviamente il padre e la madre, ma anche il compagno, inoltre nella carta del cielo troviamo situazioni che non sono vissute dal soggetto stesso, ma ad esempio da un figlio. Molti fili invisibili legano le persone, anche tra generazioni diverse e probabilmente, in alcuni casi, questi fili sono anche di tipo genetico.